

Nuovo rapporto UNEP: il refrigerante universale non esiste

Bruxelles, dicembre 2011 – In un nuovo rapporto di analisi sul ruolo chiave degli HFC nella protezione del clima, i responsabili del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) avvertono che un uso maggiore di HFC ad elevato potenziale di riscaldamento globale comprometterà i notevoli successi sul piano climatico raggiunti grazie all'eliminazione graduale a livello mondiale delle sostanze dannose per l'ozono (ODS). Lo stesso UNEP riconosce tuttavia che non esiste un refrigerante universale.

Secondo il [rapporto dell'UNEP](#), la riduzione graduale delle sostanze dannose per l'ozono ai sensi del Protocollo di Montreal ha portato alla più elevata riduzione di emissioni di gas ad effetto serra globali mai raggiunta prima. Nel solo 2010, si è registrata una riduzione delle emissioni annue pari a 10 Gt di CO₂eq: circa cinque volte tanto l'obiettivo di riduzione delle emissioni annue del Protocollo di Kyoto (primo periodo d'impegno). Quelli a base di HFC sono stati i prodotti sostitutivi di elezione delle sostanze dannose per l'ozono, in quanto sicuri, facili da usare e non dannosi per lo strato di ozono stratosferico. Molti tra questi presentano tuttavia un elevato potenziale di riscaldamento globale (GWP). Per questa ragione, se non verranno intraprese ulteriori azioni, le loro emissioni potrebbero compromettere i notevoli successi raggiunti in ambito climatico dal Protocollo di Montreal.

Il rapporto aggiunge che sono disponibili diverse opzioni che potrebbero evitare che questo accada. Innanzitutto si possono ridurre le emissioni di refrigerante migliorando la progettazione degli impianti e i processi tecnici applicati durante produzione, uso, manutenzione e smaltimento, ma anche riducendo il carico di refrigerante. Le emissioni possono essere ridotte anche impiegando metodi e processi alternativi, con l'uso di sostanze diverse dagli HFC come l'ammoniaca, la CO₂ e gli idrocarburi e con l'uso di HFC con un basso potenziale di riscaldamento globale. Tuttavia, l'UNEP ammette chiaramente che non esiste una soluzione "universale" nella sostituzione dei refrigeranti HFC. Tale soluzione dipenderà da molti fattori, quali il contesto a livello locale riguardante produzione e uso, il costo di alternative diverse, la disponibilità di componenti e la fattibilità dell'implementazione.

L'EPEE, l'associazione europea dei produttori d'impianti di raffreddamento e riscaldamento, sostiene la conclusione dell'UNEP secondo la quale sono necessarie ulteriori azioni al fine di ridurre l'impatto climatico degli impianti per raffreddamento e riscaldamento. Andrea Voigt, Direttore Generale EPEE, spiega: "La crescita del mercato e la costante sostituzione delle sostanze dannose per l'ozono porteranno all'aumento dei prodotti che impiegano gli HFC ed entro il 2050, oltre il 75% delle emissioni globali di HFC sarà generato dai paesi in via di sviluppo. Pertanto, l'EPEE sostiene fortemente uno schema basato sulla riduzione graduale globale dei gas fluorurati".

Inoltre, l'EPEE condivide l'opinione dell'UNEP secondo la quale i refrigeranti alternativi dovrebbero superare ancora molte barriere, tra cui: necessità di ulteriori sviluppi tecnologici, rischi legati a

EPEE

46, Avenue des Arts, 1000 Brussels, Belgium

Tel : +32-2 732 70 40 / Fax : +32-2 732 71 76

Secretariat@epeeglobal.org / www.epeeglobal.org

inflammabilità e tossicità, norme e standard che inibiscono l'uso di prodotti alternativi, fornitura dei componenti insufficiente, spese d'investimento e mancanza delle abilità indispensabili tra i tecnici. Andrea Voigt aggiunge: "L'EPEE è d'accordo con l'UNEP nel sostenere che non esiste una soluzione, nella sostituzione dei refrigeranti HFC, che possa andar bene per tutte le applicazioni. L'industria non deve comunque aver fretta d'impiegare nuove tecnologie: un atteggiamento di questo tipo potrebbe, infatti, rivelarsi controproducente in termini di efficienza energetica e clima. Potrebbe inoltre mettere a rischio installatori e tecnici, qualora questi siano obbligati a usare refrigeranti infiammabili o tossici per i quali non sono ancora abbastanza preparati".

L'EPEE ha pubblicato di recente un rapporto realizzato dagli istituti di ricerca francesi ARMINES e ERIE che indica quali svolte, in materia di tecnologie legate ai refrigeranti, possiamo aspettarci nei prossimi decenni. Unito a migliori tecniche di contenimento e a una maggiore competenza, si potrà raggiungere una riduzione nelle emissioni di refrigerante fino a 90 milioni di tonnellate di CO₂eq nell'UE dei 27.

Fine.

Cliccare qui per vedere la [Sintesi](#) dello studio dell'ARMINES / ERIE.

Lo studio dell'ARMINES / ERIE è disponibile su richiesta. Si prega di contattare il EPEE Secretariat (secretariat@epeeglobal.org).

Volete sapere di più circa refrigeranti ed efficienza energetica? Cliccate qui per andare alle nostre ultime schede informative. Cliccate qui per andare alle nostre [ultime schede informative](#).

Per vedere come i membri EPEE contribuiscono al passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico, guardate gli [EPEE Green Business Cases](#).

Note al Redattore:

La European Partnership for Energy and the Environment (EPEE) rappresenta il settore della refrigerazione, del condizionamento dell'aria e delle pompe di calore in Europa. Fondata nel 2000, l'EPEE conta 40 membri tra aziende e associazioni nazionali provenienti da tutta Europa, le quali realizzano un giro d'affari di oltre 30 miliardi di euro e impiegano più di 200.000 dipendenti in tutta Europa. L'EPEE, in qualità di associazione di settore, sostiene le tecnologie sicure e realizzabili dal punto di vista ambientale ed economico; il suo obiettivo è promuovere una maggiore conoscenza dell'industria nell'UE e contribuire allo sviluppo di politiche efficaci a livello europeo. Per maggiori informazioni potete visitare il sito www.epeeglobal.org.

EPEE

46, Avenue des Arts, 1000 Brussels, Belgium

Tel : +32-2 732 70 40 / Fax : +32-2 732 71 76

Secretariat@epeeglobal.org / www.epeeglobal.org